

Andrea Chénier

QUADRO PRIMO

In provincia; nel castello della Signoria dei Conti di Coigny.
Il giardino d'inverno. La gran serra; imitazione pretenziosa di quella di Casa Orléans o di quella Kunsky. La serra offre ora - sul finire di una giornata dell'inverno del 1789 - un curioso aspetto; sembra un giardino colle sue statue di Bacco, di Flora, coll'altare di Minerva, ed è sala, talmente ovunque vi sono sparsi mobili, - e, perfino fra i vasi di piante esotiche, un clavicembalo Silbermann - ed è campagna, anche, verso l'estremo lato sinistro dove, per una mite e microscopica collinetta, aprentesi ai piedi in grotta da ninfe, si sale a una casetta rustica da latteria e pastorelle addossata ad un infantile mulino. «Tal de' tempi il costume!»

All'alzarsi della tela, sotto i rigidi comandi di un arrogante e gallonato Maestro di Casa, corrono Lacchè, Servi, Valletti carichi di mobili e vasi completando l'assetto della serra.

Carlo Gérard, in livrea, entra, sostenendo con altri servi un azzurro e pesante sofà. È a lui che principalmente si rivolge il maestro di casa con piglio altezzoso, borioso ed ironico impartendo ordini. Dal giorno che Gérard fu sorpreso a leggere Jean Jacques Rousseau e gli Enciclopedisti, non ironia o servizio più umile o più basso gli è risparmiato.

Il Maestro di Casa

Questo azzurro sofà
là collochiam.

(Gérard e i lacchè eseguiscano)

(poi il Maestro di Casa accenna verso le sale interne e vi entra seguito da tutti i lacchè, eccettuato Gérard che, inginocchiato avanti all'azzurro sofà ne liscia le frange arricciatesi e ridona lucido alla seta rasata, sprimacciandone i cuscini).

Gérard (al sofà)

Compiacente a' colloqui
del cicisbeo

che a dame maturate

porgeva qui la mano!

Qui il Tacco rosso al Neo

sospirando dicea:

«Oritia... o Clori... o Nice... incipriate,

vecchiette e imbellettate,

io vi bramo,

ed, anzi sol per questo, forse, io v'amo!»

Tal dei tempi il costume!

(Dal giardino si avvanza trascinandosi penosamente un vecchio giardiniere curvo sotto il peso di un mobile. - È il padre di Gérard. - Questi gitta lo spolveraccio che tiene in mano e corre a porgere aiuto al padre che tutto tremulo si allontana pei contorti sentieri del giardino.)

(guardando commosso allontanarsi il padre.)

Son sessant'anni, o vecchio, che tu servi!...

A' tuoi protervi

arroganti signori

hai prodigato fedeltà, sudori,

la forza dei tuoi nervi,

l'anima tua, la mente...

e - quasi non bastasse la tua vita

a renderne infinita

eternamente

l'orrenda sofferenza -

hai dato l'esistenza

dei figli tuoi.

(con immenso sdegno si picchia colla larga mano il petto sussurrando fra le lagrime)

Hai figliato dei servi!

(poi si asciuga sdegnosamente le lagrime, torna a guardare fieramente intorno a sè la gran serra)

T'odio, casa dorata!

L'immagin sei d'un secolo

incipri' ato e vano!...

fasti, splendori, orgogli di Re Sole!

Regno di Cortigiane tu, o Reggenza,

e dei Lebel

onnipotenza

tu, Luigi Lussuria!...

O vaghi dami in seta ed in merletti,

volgono al fin le gaje vostre giornate
e le serate
a inchini e a minuetti!
Fissa è la vostra sorte!
Razza leggiadra e rea,
figlio di servi e servo,
qui - giudice in livrea -
ti grido: - È giunta l'ora della Morte! -

(La Contessa, Maddalena e Bersi (questa stranamente vestita) appajono al di là dell'arco d'ingresso alla serra. - La Contessa si sofferma a dare alcuni ordini al Maestro di Casa. Maddalena si avvanza lentamente con la Bersi.)

Maddalena

Il giorno
intorno già s'inserra
lentamente!
In queste misteriose
ombre forme fantastiche
assumono le cose!...
Or l'anime s'acquetano
umanamente!...

Gérard *(fra sè guardando ammirato Maddalena)*

Della bellezza
o blanda commozione!
Quanta dolcezza,
per te, nell'anima
soave penetra!
Muojon le idee; tu sopravvivi ai secoli
eterna... e aristocratica,
tu, l'Eterna Canzone!

Contessa

(entra nella serra e coll'occhialetto e con fare altezzoso guarda attentamente se e come è stata disposta.)

(a Gérard ed altri lacchè)

Via, v'affrettate,
e alla lumiera
luce date!

(I lacchè, Gérard compreso, montano su alcuni sgabelli e cominciano ad accendere i bracciali, i doppiieri e a dar luce a tutta la serra, - a poco a poco tutto sfolgora di luce allegra.)

(a Gérard)

E - dite - tutto è pronto?

Gérard

Tutto!

Contessa

I cori?

Gérard

Stanno di già vestend osi.

Contessa

E i suonatori?

Gérard

Accordan gli strumenti.

Contessa *(volgendogli le spalle)*

A momenti
arriveranno gli ospiti.

Maddalena

Uno è il signor?...

Contessa *(con grande compiacenza)*

Uno scrittore emerito...
un romanzier pensionato dal Re,
Antonio Pietro Fléville.

Maddalena

E l'altro chi è?

Contessa *(con sussiego)*

L'Abate, l'Abatino!...

È un improvvisatore!... Un dicitore!...

Maddalena

Uno viene dall'Italia?

Contessa *(accenna che sì)*

L'Abate da Parigi.

(poi, sorpresa, osservando che ancora sua figlia è in vestaglia)

Maddalena,

ancor così? Ancor non sei vestita?

(Maddalena accenna a sua madre che andrà ad abbigliarsi. - La Contessa la accarezza e va ad esaminare se nulla manca anche nelle sale superiori)

Bersi

(corre a Maddalena e si accoccola grottescamente ai suoi piedi con gesti strani e bizzarri)

Sospiri?

Maddalena

Sì; - io penso alla tortura

del farsi belle!

Bersi *(crollando la testa vivacemente)*

Ah tu, sì, belle fai le vesti! - Sì! -

Io le fo' brutte - tutte!...

(Si guarda curiosamente gualcendo le pieghe dalla veste, esclamando:)

Tutte... Tutte!...

Maddalena

(s'avvicina alla Bersi e la calma dicendole sorridendo)

Soffoco... moro

tutta chiusa

in busto stretto

sia pur "squame di moro"

o in un corsetto,

sì come si usa,

in seta di nakara!...

Bersi *(la interrompe imitando il gesto caricato, il fare, il sospirare di un patito)*

Il tuo corsetto

è cosa rara!

Maddalena

L'orribile gonnella

"coscia-di-ninfa-bianca"

mi inceppa e stanca

mi sfianca tutta

e, aggiungivi un cappello

"Cassa-di-sconto" o quello

alla "Basilio" od alla "Montgolfier",

e tu sei sorda e cieca

e, nata bella,

eccoti fatta brutta.

(Ma lontane grida annunciano l'avvicinarsi delle visite. Ma ecco la Contessa che rientra)

Maddalena *(affrontandola coraggiosa)*

Per stasera pazienza!

Mamma, non odi?

Contessa

Sono di già gli ospiti!

Maddalena

Così mi metto: - Bianca vesta

ed una rosa d'ogni mese in testa!

(e corre via seguita da Bersi)

(Già si anima tutto il castello. - I valletti corrono animatamente in su ed in giù apparecchiando le torcie nell'attesa delle slitte.)

Contessa (*nervosa, imparte ordini, ora all'uno, ora all'altro*).

Presto avvertite i cori;
ed a tempo opportuno
pastorelle e pastori!
E che non manchi alcuno!
Su, presto, i suonatori in cantoria!

(Un'ondata di volanti colle loro mazze adorne, quale di nastri, quale di lanterne, irrompe per l'arco di ingresso precedendo e seguendo le dorate slitte.

Ogni slitta ha a un lato un nobilissimo ed elegantissimo signore che poi premurosamente ajuta a discenderne, porgendole il braccio, la dama che vi è dentro tutta avvolta in pelliccia, e della quale egli è il cavaliere.

Il cavaliere e la dama, poscia, passando attraverso a due ali di fronti curve, si avvicinano alla contessa che va loro incontro sorridente.

Prima di stringersi la mano le due dame s'inclinano tre volte, con doppio inchino ogni volta, come vuole l'etichetta - poi la Contessa porge la mano a baciare al cavaliere, al quale essa graziosa sussurra le lodi della dama che egli serve.

Il cavaliere bacia la mano, sorride e raggiunge la sua dama.)

(Tolte le pellicce e i manicotti giganteschi e consegnati ai premurosi donzelli, ecco le belle dame apparire nelle loro curiose e sapienti toelette.

Il "grand panier" se ne è ito anche lui! I fianchi possono disegnarsi un po' più naturalmente. La "dama" forse vi ha perduto, ma la "donna" vi ha acquistato in sincerità.

La levita ha ridonato al corpo della donna le pure linee femminili, - la testa si conserva tuttora la parte più discutibile.

La moda inglese la irrigidisce nei gesti; Maria Antonietta colle sue "lattivendole" la rende più infantile. E gli uomini?

L'abatino si conserva snello e donnajolo, l'uomo di finanza ancora donnajolo e adiposo.)

(Il Maestro di Casa annuncia ad alta voce.)

Maestro di Casa

Madama de Bissy e il cavaliere di Villacerf!...

Contessa (*al cavaliere di Villacerf*)

Oh! Quanto commifò!
Quanto elegante...
e voi gentil Galante!

Maestro di Casa

La marchesa d'Entragnes e il barone Berwik!

Contessa (*al barone*)

Vera galanteria!

Maestro di Casa

La duchessa di Villemain e il marchese d'Harcout!

Contessa (*al marchese*)

A ben più d'una brama
la vostra dama
accendar saprà l'esca!...

Maestro di Casa

La principessa di Saint-Médard e il conte d'Aubetaire!

Contessa (*alla principessa*)

Mi ricordate
i dì della Reggenza...
La Parabère, ecco, mi rassemblete!

Maestro di Casa

Donna Anna da Torcy e don Enrico de Nangis!

Contessa (*a don Enrico de Nangis*)

Quanta munificenza!

Maestro di Casa

La contessa Etiolle d'Étoile e il reverendo Fragnont!

Contessa (*alla vecchia dama colla quale senza inchinarsi si abbracciano, vecchia dama che ha a cavaliere un grosso ecclesiastico*)

Appariscente e fresca
sempre! - Contessa,
sempre, sempre la stessa!

Maestro di Casa

La marchesa di Lorge e il conte Flaury!

Contessa (*alla bella marchesina, accarezzandole la guancia*)

Come siete vezzosa!
Siete un amore!

Maestro di Casa

La baronessa Boisguilbert e l'abate Crécy!

Contessa (*all'abate Crécy*)

Con voi me ne congratulo...
Quale amica!... Perfetta!...

(*alla baronessa*)

Sublime! Quanta grazia!

(*ad altra dama*)

Dotta maestra!... Invero è maestra!

Mirabile toeletta!

(*Ma ecco un tintinnio di sonagliere. - La acuta curiosità punge cavalieri e dame che si affannano intorno alla Contessa interrogandola:.*)

Cavalieri e Dame

Chi avremo? Dite!

Mesmer? Dugazon?

L'arlecchino Bordier?... Vestri? Jeannot?...

Contessa (*misteriosa abbassando la voce*)

L'Abate!

Tutti (*con gridi di gioja*)

L'Abatino?...

(*La Contessa accenna che sì. - Ed ecco i personaggi del carabas. Son tre. Uno avanzato di età, con un esagerato manicotto, il romanziere; un giovane imberbe, Chénier; uno senza età, un musicista.*)

Maggiordomo (*annuncia il più grave dei tre personaggi, l'uomo maturo*)

Il cavaliere Anton Pietro Fléville.

Fléville

Commosso... lusingato...

a... tanti complimenti

e... a questo, più che omaggio...

(*cerca la parola adatta*)

... amabil persiflaggio!...

(*imbrogliato a continuare in quel silenzio, presenta i due personaggi che son venuti con lui*)

Ch'io vi presenti Flandro Fiorinelli,

è cavaliere, italiano e musicista!

e...

(*cerca invano i titoli del presentato e dice umilmente*)

Andrea Chénier...

un che fa versi e... che promette molto.

(*Maddalena entra vestita con tutta semplicità di una veste bianca e una rosa fra i capelli.*)

(*Alcuni damigelli servono i rinfreschi, allorchè:.*)

Maggiordomo (*annuncia*)

Sua Reverenza l'Abate...

(*Le dame a questo annuncio si commuovono, rompono l'ordine fino allora tenuto e rumorosamente, con piccoli gemiti di gioja, attorniano il nuovo personaggio, soffocandolo quasi sotto le cortesie.*)

Le Dame

L'Abate!

I Cavalieri

È l'Abate!

I Mariti

Finalmente!

Le Dame

Venite da Parigi?

Tutti

Da Parigi?

Le Dame

Sì ?

I Cavalieri

Dite?

I Mariti

Che novelle della Corte?

Le Dame

Noi siam curiose!

I Cavalieri

Presto!

Tutti

Dite! dite!

(L'Abatino graziosamente lusingato da quella dimostrazione bacia molte mani e fa inchini che sembrano genuflessioni.)

(La Contessa intanto lo serve personalmente di una marmellata.)

L'Abatino

Debole è il Re...

Mariti

Ha ceduto?

L'Abatino

Fu male consigliato!...

Contessa

Necker?

L'Abatino

Non ne parliamo!

(Degusta la marmellata sospirando in atto di suprema afflizione)

Tutti

Quel Necker!...

Dame

Noi moriamo
dalla curiosità!

L'Abatino

(questa volta attacca risolutamente la marmellata penetrandovi con tutto il cucchiajo).

Abbiamo un Terzo stato!

Tutti

Oh! Ah! Ah! Oh!

L'Abatino

Ed ho veduto offender ...

Tutti

Chi?

L'Abatino

La statua di Enrico IV!

Tutti

Orrore!

Donne

Dove andremo a finire?...

L'Abatino

Così giudico anch'io!

Contessa

Non temono più Dio!

(L'Abatino consegna ad un donzello la sua tazza)

L'Abatino

Assai, madame belle,
sono dolente de le mie novelle...

Fléville *(affettatissimo, in atto da ispirato)*

Passiam la sera

allegrement! - Della primavera

ai zefiri gentili

codeste nubi svaniranno! Il sole

noi rivedremo e rose e gigli e viole,

e udrem ne l'aria satura de' fiori

l'eco ridir l'egloghe de' pastori -

(Ed ecco a un tratto uscire alcune pastorelle che in vaghe pose si fanno intorno a Fléville che meravigliato le guarda.)

Dalla cantoria, nello stesso tempo, viene sospirando un sussurro di violini imitanti il vento. - Le pastorelle, durante il piccolo preludio, compongono graziosissimi gruppi a gesti, a movenze, a pose svenevoli ed affettate. - Intanto le dame guardano sedute, mentre, dietro, in piedi, alla sedia di ogni dama, stanno i rispettivi cavalieri. - I mariti giuocano nel fondo. - Fléville solo è lasciato in mezzo ai pastori del suo romanzo. - Chénier in disparte, sommamente annojato, osserva. - Maddalena si sente attratta verso di lui; sovente essa lo guarda osservandolo profondamente. - Dal fondo appare qualche volta la faccia pallida di Gérard come una minaccia. - Il sussurro dei violini, le pose delle pastorelle fanno andare in solluchero i cavalieri e sdilinquire le dame.

Tronche e gaje esclamazioni, quasi gemiti, escono dai loro petti.)

Le Pastorelle

O soave bisbiglio!

È il vento!

È zefiro!...

È mormorio di fonte!...

È fruscio d'ali!

Bacio è di nubi!...

Molce il cuor!

Vallea veggiamo aprica!

Io, un prato!

Un ruscelletto

ascolto mormorar!

Parlan le fronde!

Sospira un salce!

Querula la canna

di Dafne geme.

Ecco il suo gregge!

Rezzo divin!

Sublime!

Fléville

(scoppiando quasi in pianto per la commozione e per la vanità.)

È questo il mio romanzo!

Pastori *(imitando il sospirare dei pastori)*

Pastorelle, addio! Ne andiamo

verso, ah! lidi ignoti e strani!

Ahi! saremo lungi dimani!

Questi lochi abbandoniamo!

Non avrà, fino al ritorno,

gioie il cuore!

Non piacer fino a quel giorno,

non amore!

(Lungo sospiro. - I cavalieri sospirano, le dame piagnucolano, i mariti giocano sottovoce per non disturbare.)

Pastorelle *(alla loro volta, rispondono)*

O pastori, ah! che dolori
agli acerbi vostri detti!
Tremate dentro ai nostri petti
languidetti i nostri cor!
Ed... ah! ah! fino al ritorno
che cruciori!
Non piacer fino a quel giorno,
non amori!

(Un subisso di applausi prorompe da quella comitiva commossa.)

(Intanto alcune dame insistono animatamente coll'Abatino, questi si schermisce vezzosamente, ma quelle gli fanno forza e lo trascinano in mezzo alla sala perché vi declami qualche brano di sue poesie. - L'Abatino sta muto gli occhi al cielo... ad invocarvi l'ispirazione.)

L'Abatino

(sorridente a una subitanea idea e con fare malizioso annuncia:)

Il Volpe e l'Uva, favola.

(Si fa un profondo silenzio)

Un volpe rodomonte - sospinto dalla fame
sopra alta vite tremula, vermiglia
rama carca di grappoli
adocchia e cura
ammaliato.

Ma... oh!... come... come

tropp'alto pende il pampino!

E il volpe esclama: Oh, cosa vana

l'uva immatura! -

E, sospirando, s'allontana!

(ride, e con lui ridono piacevolmente le dame; ma l'Abatino con uno sguardo pieno di sottintesi rivolgendosi al suo uditorio, dimanda:)

Del volpe chi sa il nome?...

(Si fa ancor più profondo il silenzio pieno di aspettative, e l'Abatino conclude veramente da grande attore nel modo di dire e nel gesto:)

Terzo stato!

(e gli applausi e le risate fanno tremare i vetri della serra.)

(La Contessa si avvicina a Chénier)

Contessa

Signor Chénier...

Chénier

Madama la Contessa?

Contessa

La vostra Musa tace?

Chénier

È una ritrosa

che di tacer desì a.

Contessa *(ironica)*

La vostra Musa è la Malinconia!

(e si allontana agitando piccata il ventaglio, dicendo a Fléville:)

Davver poco cortese!

Fléville

È un po' bizzarro!

L'Abatino

Musa ognor pronta è donna a molti vieta!...

Contessa

Musa ognor pronta!... È ver... Ecco il poeta!...

(Prende il braccio dell'Abatino e con lui si avvicina a Fiorinelli, inducendolo gentilmente al clavicembalo. Maddalena, che con alcune giovani amiche ha sentito la risposta data da Chénier a sua madre e che le sue amiche hanno vivacemente commentato, se le raccoglie intorno e dice loro.)

Maddalena

Io lo farò poetare. Scommettiamo?...

(e si avvicina a Chénier seguita dalle sue amiche, mentre Fiorinelli incomincia a suonare)

Maddalena

Al mio dire perdono, ed al mio ardire!...
Ma viva bramosi a
mi spinge... Poi... son donna e son curiosa!
Bramo di udire...

(cerca un po' l'insolenza che può colpire Chénier, dà una rapida occhiata alle amiche e dice:)
un'egloga da voi o una poesia
per monaca o per sposa.

Le Amiche

Benissimo!
(e aggiungono in coro, sottolineando l'ironia di Maddalena)
Per monaca o per sposa!

Chénier

Desio che muove da due labbra rosa
è comando gentile a gentil cuore.
Ma - ohimè - la fantasia
non si piega a comando o a prece umile...
è capricciosa assai la poesia...
a guisa dell'amore!...

(Alla parola "amore" Maddalena e le ragazze escono fuori in una rumorosa risata. Fiorinelli interrompe; tutti si avvicinano al gruppo di Chénier e Maddalena.)

Contessa

Perchè ridete voi?

Ospiti

Che c'è? Che c'è?...
Che avviene? Dite!

Le Amiche *(sempre ridendo. Chénier interdetto ascolta).*

Udite! Udite che il racconto è bello!
Il poetino è caduto in un tranello!

Maddalena

A tua preghiera, mamma, disdegnoso
opponeva un rifiuto ...
Allor bizzarro
pensier mi venne...

Le Amiche

È vero... La vendetta!

Maddalena

Io dissi: Scommettiamo? ...

Contessa e Tutti

Di che cosa?

Maddalena

Che nel risponder alle preci nostre
volgarmente parlato avria d'amore.

Contessa

Ebben?

Tutti

Ebben?

Chénier *(in atto di preghiera)*

No, signorina!

Maddalena

Ebbene...

(imita Chénier)

Levò la fronte al cielo! -

Chiamò la Musa! - E la implorata musa

per sua bocca ridisse la parola

che a me voi

(si rivolge ad un vecchio ridicolo)

voi,

(a un abate)

e voi,

(a un marchese grasso)

e voi, più volte

(a un giovanotto strano per la sua bruttezza)

a me dite ogni sera... senza Musa.

(tutti ridono)

(Chénier pallidissimo guarda quella fanciulla, e stendendo la mano verso di lei la costringe ad ascoltarlo)

Chénier

Colpito qui m'avete... ov'io geloso

celo il più puro palpitar dell'anima.

(accenna il cuore)

Or vedrete, fanciulla, qual poema

è la parola "Amore" per voi scherno!

(Sorpresi tutti all'armonia strana di quella voce dolcissima, tutti, cavalieri, dame, abati, stanno curiosi ad udirlo.)

Un dì all'azzurro spazio

guardai profondo,

e ai prati colmi di viole,

pioveva l'oro il sole,

e folgorava d'oro

il mondo:

parea la Terra un immane tesoro,

e a lei serviva di scrigno il firmamento.

Dal cuore de la Terra a la mia fronte

veniva una carezza viva, un bacio.

Gridai, vinto d'amore: T'amo, t'amo

tu che mi baci, tu divinamente

bella, o patria!

E volli pien d'amore

pregar!...

Varcai d'una chiesa la soglia;

là un prete ne le nicchie

de' santi e de la Vergine

accumulava doni... e al sordo orecchio

un tremulo vegliardo invano

chiedeva pane e invan stendea la mano!

(L'Abatino e con lui altri abatini si levano scandalizzati)

Entrai nell' abituro;

un uom vi calunniava bestemmiando

il suolo che l'erario a pena sazia

e contro a Dio scagliava e contro a li uomini

le lacrime de' figli.

(questa volta sono i cassieri generali che gesticolano animatamente, rossi dalla collera, contro Chénier. - Gérard solo, vinto alla eloquenza di Chénier, lo ascolta dal fondo della serra, agitatissimo.)

In cotanta miseria

e di cose e di genti - qui la patrizia prole

a che pensa e che fa?

(e con un rapido colpo d'occhio abbraccia tutto quel bizzarro quadro di gaudenti di tutte le età che

sdegnosi o minacciosi o sprezzanti, lontani o vicini, fingono di non udirlo o lo ascoltano altezzosi)

Sol l'occhio vostro esprime umanamente

qui un guardo di pietà,

ond'io ho guardato a voi sì come a un angelo.

E dissi: Se bugiardo fu il miraggio

che mi venne dal sole,

eccola la bellezza della vita

nel glauco raggio

soave di pietà che vibra in voi!

Ma, poi,

a le vostre parole,

un novello dolore

m'ha còlto in pieno petto...

(s'interrompe e guardando Maddalena le dice con estrema dolcezza)

O giovinetta bella, d'un poeta

non disprezzate il detto:

Udite! - Amate pria

e prima di schernir sappiate Amore!

(Allora da quella folla erompe un urlo di sdegno. Fléville si scusa colla Contessa. - L'Abatino è rosso e si agita a gran gesti, furibondo, intorno, a Chénier. - I giovani violentemente si aggirano come per provocarlo. - Maddalena allora risolutamente si frappone e con un gesto, imposto silenzio commossa dice a Chénier:)

Maddalena

Perdonatemi!

(Chénier commosso si allontana e scompare.)

Contessa *(scusando Maddalena cogli invitati)*

Creatura strana assai! Va perdonata!...

È capricciosa e un po' romantichetta.

(Ma il preludio di una Gavotta viene dall'alto della cantoria e la Contessa dice:)

Ma... udite!... È il gaio suon della gavotta.

Su cavalieri! - Ognun scelga la dama!...

(Mentre i servi fanno posto e i cavalieri e le dame si preparano, lontanissime appena distinte si sentono venire avvicinandosi confuse cantilene.)

Le Voci

(si avvicinano. - Sono lugubrementemente dolorose, gemiti che risuonano cupi e minacciosi)

La notte il giorno

portiamo intorno

il dolore; -

siam genti grame

che di fame

or si muore; -

A mammelle avvizzite

chieggon le vite

de' bimbi moribondi!

Affamate, languenti

cadiam morenti

sovra suoli infecondi!

(All'arco d'ingresso della serra appare Gérard alla testa di una folla di gente livida, stracciata, languente, d'uomini emaciati, di donne stremate con dei bimbi scheletrici a braccia, che imitando l'annuncio di un maggiordomo:)

Gérard *(grida)*

È Sua Grandezza la Miseria!

(mentre quegli straccioni, lamentosamente stendendo le mani, sussurrano:)

Le Voci

Anime umane,

deh, le nostre preghiere

non ci tornino vane!

Genti cristiane,

sollevo a queste fiere

torture aspre, inumane!

Contessa *(livida dall'ira)*

Chi ha introdotto costoro?

Gérard

Io, Gérard!

Contessa *(ai suoi valletti, lacchè)*

Questa ciurmaglia via!

(a Gérard)

E tu pel primo!

(ma ecco accorrere il vecchio giardiniere, il padre di Gérard, che si butta in ginocchio avanti alla Contessa: Gérard corre sdegnoso a rialzare suo padre dicendo fieramente alla Contessa)

Gérard

Sì , me ne vo- Contessa!
Questa livrea - m'è di tortura;
è vile per me il pane
che qui mi sfama!
La voce di chi soffre a sè mi chiama!
Vien, padre mio, con me!
Perchè ti curvi ai piè
di chi non ode voce di pietà?
(poi, strappandosi la livrea di dosso, grida:)
Dalle mie carni giù questa viltà!

Contessa *(imbizzita)*

Via!... Via!... Via!...
(Il Maestro di Casa, i servi, i lacchè, gli staffieri, respingono la folla. - La Contessa si lascia cadere sul sofà ansante dalla bile che la soffoca mentre la folla si allontana. Gérard costringe suo padre ad allontanarsi con lui.)

Contessa

Ah, quel Gérard!... L'ha rovinato il leggere!...
Credetemi... Fu l'Enciclopedia!...
Ed io... che... tutti i giorni... facevo l'elemosina
e... a non fare... arrossire... di sè la povertà ...
perfin m'ho fatto... un abito costume di pietà!...
(si lascia cadere come svenuta sull'azzurro sofà. - Un gran da fare in tutti!... - chi vuol somministrarle gocce del General Lamothe, chi d'Inghilterra, chi invece vuol slacciare il busto. Questo la fa rinvenire.)
(al Maestro di Casa che torna)
Son tutti andati?

Maestro di Casa

Sì .

Contessa *(agli invitati)*

Scusate! L'interrotta,
mie dame, ripigliamo, gentil, nobil gavotta
(ai cavalieri)
Invitate le dame!
Ritorni l'allegria!

QUADRO SECONDO

La scena a destra: nel primo piano un altare dedicato a Marat, sopportante il suo busto, avanti al quale stanno appese collane di fiori appassiti, nastri, e una lampada spenta. Il dado, il piedistallo e i gradini sono qua e là coperti di cartelli appiccicativi sopra. Uno dice: **Unità e individualità della Repubblica!** un altro: **Libertà, Eguaglianza, Fraternità!** un terzo, più terribile: **Così, o Morte!** Altri sono solamente votivi e si accontentano di un: **Gloria a Marat!** qualche altro non è che un avviso teatrale e annuncia pomposamente il: **Gran Yerodramma pantomimo-lirico di XYZ.**

A sinistra: nel primo piano la terrazza del Feuillants e il caffè Hottot; tavolini e sedie fuori all'aperto tra alberi e vasi enormi di fiori.

Nel fondo: l'ex «Cours-la-Reine» che diagonalmente attraversa la scena, allargandosi a destra, restringendosi a sinistra, difeso dalla Senna, che gli scorre parallela: da parapetto, platani, lanterne. Di scorcio, obliquamente, il ponte Péronnet che attraversa la Senna e conduce al palazzo dei Cinquecento. È una giornata del giugno del 1794 nel pomeriggio.

La scena è animatissima. Alla terrazza del Caffè vi è discreta affluenza di avventori. Vi si distingue la mulatta Bersi per la sua acconciatura bizzarra in contrasto colla tinta olivastria della sua pelle e per quell'esagerato modo di vestire che fa già qualificare la donnina elegante di allora per una **Meravigliosa**, prodotto voluttuoso che, da poco tempo, coll'**Incredibile**, non ostante il Terrore, osa mostrarsi in pubblico e gittare il suo lusso e la sua risata gaja come una sfida audace.

Infatti là vi è ascoltissimo un Incredibile, «sbaloddivamente» elegante, coll'abito a grandi risvolti, colletto nero, parrucca bionda, il randello **Costituzione** e il mento immerso nella immensa cravatta, che non lascia mai di osservare attentamente tutto quanto fa la Bersi e ne scruta ogni sguardo, gesto e parola.

Presso all'altare stanno il sanculotto Mathieu, detto **Populus**, e la Carmagnola **Orazio Coclite**, costui forse chiamato così per una gran benda nera che di sotto al berretto frigio gli copre l'occhio destro. Andrea Chénier siede tutto solo ad un tavolino in disparte.

Mathieu

(indica ad Orazio Coclite il busto di Marat che egli ha tolto dall'altare e ripulisce, a sferzate energiche di fazzoletto, dalla polvere)

Per l'ex inferno!

ecco ancor della polvere

sulla testa di Marat!...

(strizza l'occhio all'amico e con una rapida mossa di capo accenna verso il Caffè Hottot alla Bersi, mormorando sospettoso.)

Che ci covasse scherno?...

Ah, troppo spesso

da un poco squaldrineggiano

quelle donnine là!...

(trincia l'aria con un gran gesto di gigantesca falciata. La Carmagnola ride col suo occhio solo, egli pure sottolineando il gesto dell'amico con un altro pure minaccioso.)

Mathieu

(ripone con sguardi pieni di devozione il busto sull'altare esclamando:)

È male!... male!... male!...

Benedetto, o Rasojo nazionale!

Tu sol, tu solo non risenti il sesso!...

(Ma dal ponte Péronnet e dai due sbocchi dell'ex Cours-la-Reine, pei giardini delle Tuileries, si rovesciano, urlando a squarciagola, agitandoli in alto colle mani, i giornali che vendono, dei ragazzi rivenditori di giornali, piccoli straccioni in berretto frigio.)

Mathieu

(compera un giornale e siede comodamente col suo indivisibile Orazio Coclite sui gradini del Reposoir Marat per leggerlo. Lo apre, lo distende, ma a un tratto getta un grido di sdegno, strappa il giornale, fa un gesto di minaccia, cerca con una torva occhiata il birichino del giornale, ma gli strilloni sono spariti già, chi da una parte, chi dall'altra)

M'ha appioppato un giornale

di cinque mesi fa!

Bersi

(all'Incredibile, accortasi di essere spiata guardandolo fisso negli occhi.)

È ver che Robespierre allevi spie?...

L'Incredibile

(a sua volta fissa audacemente Bersi:)

Vuoi dire, cittadina, «Osservatori

dello spirito pubblico...»

Bersi

Come tu vuoi.

L'Incredibile

Non so,
(*subito*)
nè lo posso sapere.
(*fissa ancora gli occhi ostinati in quelli della Meravigliosa*)
Hai tu a temere?

Bersi

(*arrossendo, ma vedendo che l'attenzione di tutte e di tutti pesa su lei, si rimette*)
Temer?... Perchè? Perchè temer dovrò?
Non sono, come te, una vera figlia
autentica della Rivoluzione?
Amo viver così !... Vivere in fretta
di questa febbre gaja d'un godere
rapido, acuto e quasi incoscì ente!...
Qui il gioco ed il piacere... là la mor te!...
Qui il suon delle monete e il biribisso!
Laggiù il cannone e il rullo de' tamburi!
Qui inebria il vino... laggiù inebria il sangue
Qui riso e amore;
(*indica verso il palazzo dei Cinquecento*)
là si pensa e s'odia!
Qui la Meravigliosa e l'Incredibile
che brindano col Bordeaux, collo Sciampagna;
(*afferra un bicchiere colmo di sciampagna e additando verso l'ex Cours-la-Reine di dove sbocca il
"piccolo paniere" carico di condannati condotti alla ghigliottina*)
le mercatine là e le pescivendole
e la carretta di Sanson che passa!
(*e vuotato il bicchiere ridendo, corre via dietro alla carretta dei condannati che passa rapidamente
attraverso al fondo.*)

L'Incredibile (*fra sè, guardando dietro a la Bersi, mentre si allontana.*)

No, non m'inganno! Era proprio con lei
la bella bionda!... Ho scovato la traccia!...
(*estrae di tasca un piccolo taccuino e vi scrive su rapidamente*)
La cittadina Bersi, fare sospetto
di corruzione non spontanea;
guardò Chénier di sottocchi. Osservarla!
Andrea Chénier per qualche ora in attesa
con febril ansia evidente. Osservarlo!
(*e si allontana verso il fondo*)
(*Roucher entra dal Cours-la-Reine.*)

Chénier (*vedendolo*)

Roucher!

Roucher (*con gioja*)

Chénier!... Tutto il giorno ti cerco!
(*rapidamente e sottovoce*)
La tua salvezza io tengo!...
(*gli mostra un foglio*)

Chénier

Un passaporto?

Roucher

Qui tutto intorno è periglio per te!
La tua preziosa vita salva - parti!

Chénier

Il mio nome mentir!... Fuggire!... No!...

Roucher

Ten prego, Chénier!

Chénier

Credi al destino?...
Io credo!... Credo a una possanza arcana
che benigna o maligna i nostri passi
or guida or svia pei diversi sentieri
de l'esistenza umana! - Una possanza
che dice a un uomo: - Tu sarai poeta!
A un altro: - A te una spada, sii soldato!
Or bene, il mio destino forse qui vuolmi.
Se quel che bramo mi si avvera, resto.

Roucher

Se non si avvera?...

Chénier (*stringendogli la mano*)

Allora partirò!
(*poi, con grande dolcezza*)
Seguo il destino umano dell'amore.
Io non ho amato ancor!...
Pure sovente - nella vita
ho sentita
sul mio cammin vicina
passar la donna che il destin fa mia;
passare tutta bella - ideal, divina
come la poesia;
passar con lei sul mio cammin l'amor!...
Sì, più volte ha parlato
la sua voce al mio cuore;
udita io l'ho sovente
con la sua voce ardente
dirmi: "Credi all'amore;
tu sei, Chénier, amato!"
(*e preso sottobraccio Roucher lo allontana dal caffè Hottot, narrandogli confidenzialmente*)
Da tempo mi pervengono strane lettere
or soavi ed or gravi - or rampogne, or consigli!
Scrive una donna misteriosa ognora!
In quelle sue parole vibra un'anima!
Chi sia, indagato ho in vano.

Roucher

Ancor?...

Chénier

Finora!
Ma or guarda!
(*gli mostra una lettera*)

Roucher (*legge*)

Qui un ritrovo?

Chénier (*con un grido di trasporto*)

Ah! la vedrò!

Roucher (*sempre gli occhi fissi sulla lettera*)

La misteriosa alfin solleva il velo!...

Chénier

Non ridere!

Roucher

Vediam.
(*prende la lettera, l'esamina e sorride ironicamente alla firma "Speranza"*)
Calligrafia
invero femminil! Carta elegante!...
(*fiuta la lettera*)
Ma, ohimè! profumo "alla Rivoluzione!"
(*restituendo la lettera*)
Questo gentil biglietto,
a profumo di rosa,
provocatore,
non m'inganno, lo giuro,
esce da un salottino

troppo noto all'amore:
Chénier, te l'assicuro,
il tuo destino
ti ha dato il cuor... d'una Meravigliosa!
Riprendi il passaporto e... via la lettera.

Chénier
Non credo!

Roucher
Tu on credi?

Chénier
No, non credo!

Roucher
La femminil marea parigina
in gaje onde irrequiete or qui rovescia!
Io le conosco tutte. Passeranno,
ed io ti mostrerò la misteriosa!

Chénier
Una Meravigliosa
la bella creatura
dal mio pensier sognata?!
Non donna, ma...

Roucher
...una cosa.

Chénier
Una caricatura?!
Una moda?!

Roucher
...Una faccia imbellettata!

Chénier
La sconosciuta mia?

Roucher
La tua divina
soave poesia
in fisciu a la Bastiglia!...

Chénier
... ed il nero alle ciglia?!

Roucher
... e con rimesse chiome!...

Chénier
Oh, cosa senza nome!...
(*lacera la lettera*)
Accetto il passaporto!...

Roucher (*offrendogli il passaporto*)

È provvido consiglio!

(Intanto presso il ponte Péronnet si accalca gran folla nell'attesa della uscita dei Rappresentanti dal palazzo dei Cinquecento. Folla varia, diversa e strana! Tutto il torrente dell'Opinione pubblica è là ad aspettare l'idolo dell'opinione pubblica, la bussola del patriotismo: Massimiliano Robespierre. Eccoli i rappresentanti della Nazione!)

L'entusiasmo della folla è alla maggior parte di questi uomini indifferente; sanno che non è per loro che un uomo solo ha ora quello che da tanti secoli fu privilegio di re.

E Robespierre lo sa quanto loro, ed è per questo che egli sa essere solo in quella folla.

Eccolo! Procede egli tranquillo e borghesemente bonario con quell'enigmatico sorriso che scarna ancor maggiormente il suo profilo secco e procede, l'Incorruttibile, leggermente curva la testa sulla spalla destra, la destra mano nascosta nel suo abito bleu abbottonato, la sinistra stringe la sua canna dal pomo d'oro. Passa, ed è un agitare di fazzoletti, cappelli, coccarde, berretti frigi; e un grido immenso erompe da tutti i petti - Viva Robespierre! - Le Mercatine e le Pescivendole spingono un bambino. Corre questi e va ad offrire un mazzo di fiori, e Robespierre lo solleva e lo bacia. Le donne gli inviano sorrisi e carezze.)

Foucher

Vedi? Dal ponte Péronnet
s'agglomera la folla.

Chénier

La eterna cortigiana!
(con amarezza)
Vi si schiera
per incurvar la fronte
al nuovo iddio!

La Folla

Ecco laggiù Gérard!
Gérard!... Viva Gérard!
(Gérard saluta, ma ad un cenno dell'Incredibile esce premuroso dalle file dei Rappresentanti e gli si avvicina lasciandosi trarre da lui in disparte.)

Mathieu, la Folla

(vedendo comparire Massimiliano Robespierre)
Viva Robespierre! Evviva!

Chénier *(accennando a Robespierre)*

Egli cammina solo.

L'Incredibile *(a Gérard)*

La donna che mi hai chiesto di cercare
è bianca o bionda?...

Gérard *(con entusiasmo)*

Azzurro occhio di cielo
sotto una fronte candida;
bionda la chioma con riflessi d'oro...

Roucher *(a Chénier)*

E quanto spazio ad arte
fra il nume e i sacerdoti!
Ecco Tallien!

La Folla

Barère!... Collot d'Herbois!...
Quello è Couthon!... Saint-Just!

Chénier

L'enigma!

Gérard

... una dolcezza in viso
ed un sorriso
di donna non umano; ...

La Folla

David!... Tallien!... Fréron!...
Barras!... Fouché!...

Roucher

Ultimo, vedi?

Gérard

... nel suo vestir modesto;
pudico velo sovra il tesoro ...

La Folla

... Le Bas!... Sieyès!...
Thuriot!... Carnot!... e Robespierre!

Chénier

Robespierre il piccolo!

Gérard

... d'un seno virgineo,
ed una bianca cuffia sulla testa.
- Dammi codesta creatura vaga!
ti dissi - Cerca! Indaga!
Dinanzi mi è passata qual baleno
un dì, ma poscà
io l'ho perduta!
Or più non vivo; peno!
Mi salva tu da questa angoscia
e... tutto avrai!...

L'Incredibile (*pigliando alcune note*)

Stasera la vedrai!

(L'Incredibile segue sempre con vivo interesse, attaccandosi cautamente ai loro passi; Chénier e Roucher. - Intanto, non ancora si sono allontanati pel Cours-la-Reine i Rappresentanti la Nazione, che, ecco, attraverso i giardini delle Tuileries, apparire una vivacissima schiera di bellissime donne. Sono le Meravigliose!...)

La Bersi viene ultima, tiene un ventaglio tragico detto «Sangue di Foulon» ventaglio che è un'opinione.)

Roucher (*a Chénier*)

Eccole!... Strani tempi! Là vanno i pensatori.
Qui lo stormo chiassoso, di que' vivi bagliori.
Tu presso a me ti poni! Di qui facile cosa
sarà scoprir chi sia la tua la misteriosa!

Chénier

Partiamo!

Roucher

Guarda! Guarda!...

Chénier

No! non voglio: partiamo!

Le Meravigliose

(vedendo Barras discendere nei sotterranei del Caffè Hottot)

Ah, riderem davvero!

È là Barras!

La sua rivoluzione ha nome "piacer".

Ci aspetta là

fra il giuoco ed il bicchier.

Siam Riso, siamo Baci, siamo Amor

anche in dì di Terror.

Uno oggidì baciato diman muor...

Vedove... e spose ognor.

Repubblicani, eroi o aristocratici

che importa a noi,

purchè sia Amor?

Amante innamorato

così lo vuole il cuor

soltanto e ognor!...

Siam Riso, siamo Baci, siamo l'Amor...

Vedove... e spose ognor!...

(e - ridendo - ondeggiandosi sulle loro alte canne - passano e scendono giù alle orgie della danza, del giuoco, nei sotterranei del Caffè.)

Bersi (*a Roucher*)

Non mi saluti?

(rapidamente gli sussurra)

Qui trattien Chénier.

Sono spiata! qui fra poco tornerò!

(Ed ecco ricomparire l'Incredibile che si avvicina alla Bersi)

L'Incredibile

Procace Bersi,

qui sono ancor per te! Meco giù scendi?

Bersi (*sorridendogli indifferente*)

Per poco?

L'Incredibile

Non ti chiedo che una Trenitz.

Bersi

E perchè no?

L'Incredibile

Scendiam?

Bersi

Scendiam!

(E Bersi segue l'Incredibile nei sotterranei del Caffè)

Chénier

Una meravigliosa!

Roucher

Ho indovinato?

Son male esche d'abbocco!...

Chénier

Tuttavia...

Che mi vuol dir?

Roucher

È sera!... Ora propizia!

(fa il gesto di fuggire)

E all'alba di domani... Via!... In cammino!

Chénier *(con disperazione)*

O mio bel sogno, addio!...

(Ecco infatti ritornare la Bersi.)

Bersi

Andrea Chénier!

(L'Incredibile appare dietro un vaso di fiori e osserva e ascolta.)

Fra poco, a te, una donna minacciata

da gran periglio qui verrà.

(indica l'altare di Marat)

Là attendi!

(L'Incredibile scompare rapidamente.)

Chénier *(trattenendola)*

Dimmi il suo nome!...

Bersi

Il suo nome... Speranza!...

Roucher

La ignota tua scrittrice!... No... è un tranello!

Chénier

Io là verrò!

(Bersi fugge via.)

Roucher

È un agguato.

Chénier

M'armerò!...

(e insofferente d'altri consigli si allontana bruscamente da lui per l'ex Cours-la-Reine)

Roucher

Ah, veglierò su lui!

(È già sera, e col giorno l'apparenza di gajezza è scomparsa. L'aria stessa appare livida; il ponte Péronnet assume un aspetto sinistro. Il passo cadenzato delle pattuglie in diverse direzioni completa il terrore. S'igrav

Alcuni accenditori pubblici corrono per diverse parti, uno accende i lampioni del ponte, un altro quelli dell'imboccatura del Cours-la-Reine, - poi via, correndo, scompajono tutti nelle nebbie dense che già si inalzano su per la Senna. - Passa un'altra pattuglia e attraversa il ponte Péronnet, poscia tutto è profondo silenzio. - Mathieu riappare. Viene a dar lume alla lanterna dell'altare a Marat, canticchiando la Carmagnola.)

L'Incredibile

(esce guardando dal Caffè e va a porsi allo sbocco della via laterale al Caffè, nascondendosi dietro l'angolo.)

Ed il mio piano è fatto!... Ora attendiamo!

(Sul ponte Péronnet appare una forma di donna, che si avvanza cautamente.)

Maddalena

Viene l'altare...

(si guarda intorno; è impaurita di quel silenzio)

Nessuno!... Ho paura!

L'Incredibile

Ecco già il maschio!

(e guarda, ritraendosi giù per l'ex Cours-la-Reine. - Infatti di là appare l'ombra di un uomo avvolto in un ferrajolo a pellegrina.)

Maddalena *(commossa)*

Ah, è lui!

Andrea Chénier!

Chénier

Son io.

(Maddalena tenta parlare, la commozione sua è grande e non può profferire parola.)

Chénier *(sorpreso di quel silenzio)*

Deggio seguirti?...

(Maddalena risponde con un gesto: No!)

Sei mandata?...

Dimmi da chi? Di', chi mi brama!

Maddalena

Io, sono!

(e si appoggia tremante all'altare pubblico.)

Chénier *(sorpreso ed ingannato dall'abbigliamento da officiosa di lei)*

Tu? Ebben chi sei? - Di'!

(L'Incredibile cautamente si porta più vicino ai due, nascondendosi dietro un albero.)

Maddalena

Ancor ricordi?... Ascolta!...

(e Maddalena, per richiamarglisi alla mente, gli ricorda le parole che Chénier le ha rivolto la sera del loro incontro al castello di Coigny.)

Chénier

(a quella dolcissima voce, a quel soavissimo ricordo, sorpreso, si entusiasma)

Sì: mi ricordo!... Udità io ti ho di già!...

Ah nuova la tua voce non mi parla.

Ch'io ti vegga!...

Maddalena

(scostando la mantiglia ed avanzandosi sotto la luce della lampada che arde davanti all'altare di Marat)

Guardatemi!

Chénier

Ah, Maddalena di Coigny! ...

L'Incredibile

Ah è lei! La bionda!... Or tosto da Gérard!

(e cautamente si allontana)

Chénier

Voi? Voi!...

Maddalena *(atterrita)*

Guardate là!

Chénier

Dove?

Maddalena

Là!... Un'ombra!

Chénier

(va all'angolo dove prima era l'Incredibile, ma non vede alcuno.)

Nessun!... Pur questo loco è periglioso
E qui... sola...

Maddalena

Fu Bersi che l'ha scelto.
Or essa è là, giù, al giuoco e se un periglio...
ne minacciasse... Sono un'officiosa
che le viene a recar la sua mantiglia!

Chénier

La mia scrittrice?!... Voi la mia celata
amica oignor fuggente?!

Maddalena

Eravate possente,
io invece minacciata; -
pur nella mia tristezza
pensai sovente d'impetrar da voi
pace e salvezza,
ma... non l'osai!
E ognora il mio destino
sul mio cammino
vi sospingea!
Ognora io vi seguivo, e strano assai,
ognor pensavo voi
come a un fratello! -
E allora vi scriveva
quanto il cuore o il cervello
dettavami alla mente.
Sì, il cuore mi diceva che difeso
avreste quella che v'ha un giorno offeso.
*(Passa un momento di silenzio. - Chénier alla dolcissima voce della fanciulla, dimentico d'ogni cosa,
ascolta rapito, affascinato.)*
Al mondo Bersi sola mi vuol bene -
(è lei che m'ha nascosta). Ma da un mese
v'ha chi mi spia e m'insegue. E Bersi pure!
Mutammo nascondigli, e più veemente
era la caccia!... Ove fuggir?... Fu allora
che pure voi non più potente seppi,
e son venuta. - Udite! Son sola!
Son sola e minacciata! Io più non reggo!
Son sola al mondo! Sole ed ho paura
Io spero in voi! Proteggermi volete?

Chénier *(con tutta la esaltazione della sua anima)*

Ora dolcissima,
sublime ora d'amore!...
Possente l'anima
sfida il terrore!...
(con grande slancio a Maddalena)
Tu mi fai puro il cuore
d'ogni viltà!...
Bramo la vita,
ma non temo la morte.
Ora dolcissima
che segui la mia sorte,
deh, rimani infinita!
(stende le mani in atto di preghiera verso Maddalena)

Maddalena *(sorridendogli)*

Vicina nei perigli? - Vicina nel terrore?...

Chénier

Sì! Vieni al braccio mio! Tu sei l'amore!...
Fino alla morte insieme?
(le porge il braccio)

Maddalena

Fino alla morte insieme!

(E Maddalena prende il braccio di Chénier. - Ma appena Chénier e Maddalena hanno fatto pochi passi, ecco dietro il Caffè Hottot correre verso di loro Gérard, faticosamente seguito dall'Incredibile.)

Gérard *(gittasi risoluto attraverso alla strada per impedirla ai due)*

Maddalena, contessa di Coigny!

Maddalena

(riconosce, rischiarato come rimane, il viso di Gérard, dalle lanterne del ponte Péronnet)

Gérard!

Gérard!

A guisa di notturna

io vi ritrovo a notte intorno...

Chénier *(minaccioso)*

Segui

per la tua strada e non dar noja a gente

che si rincasa!...

Gérard

(avventandosi contro Chénier per strappargli Maddalena)

È merce proibita!

(Chénier leva rapidamente lo stocco dentro al bastone e ne sferza il viso a Gérard che dà un urlo di rabbia e di dolore. - Ed ecco accorrere Roucher. Chénier lo vede e gli addita Maddalena.)

Chénier

Salvala!

(Roucher fa per allontanarsi con Maddalena.)

Gérard

vedendoli allontanarsi, urla con voce che nulla ha più di umano all'Incredibile)

Fugge!... Inseguila!

(mentre, sguainata la spada, si getta contro Chénier)

Roucher

(spiana contro all'Incredibile un pajo di pistole da tasca)

Bada!

L'Incredibile

(arretra e appigliandosi a più prudente consiglio)

Alla sezione!

(e fugge)

Gérard *(buttandosi contro Chénier)*

Io ti rubo a Sanson!

Chénier

(deridendo nel vederlo battersi con altrettanto coraggio e slancio, quanta imperizia nelle armi)

Ah, tu non sei che un frate!... Sei Chabot?

Gérard *(ferito)*

Ah!

(cade sui gradini dell'altare di Marat)

Chénier

L'hai voluto!...

Gérard

Odi, Chénier...

Fuggi!... Il tuo nome già Fouquier Tinville

ha noto!... Va...

(il sangue gli sale alla gola ed è con un rantolo che a fatica soggiunge)

Proteggi Maddalena!

(Si sente accorrere gente e la voce dell'Incredibile che grida: "Al ponte Péronnet!" - Chénier fugge. - Da tutte le parti irrompe gente. - L'Incredibile con guardie nazionali.)

Mathieu *(riconoscendo nel ferito Gérard)*

Gérard ferito?!

L'Incredibile

Il feritore...

La Folla

Il feritore?

Gérard

(sollevandosi, fa uno sforzo e guardando l'Incredibile trova ancora l'energia di impedirgli di parlare, balbettando:)

Ignoto!...

(e sviene)

Mathieu

(levandosi ritto sui gradini dell'altare e agitando la picca)

L'han fatto assassinare i Girondini!

La Folla

Morte! Morte! Morte ai Girondini!

(Un urlo terribile di minaccia si leva. - Dal Caffè Hottot sbucano le Meravigliose, giuocatori e cittadini serventi, tutti affollandosi curiosamente e interrogando.)

Assassinato? Chi?

Alcuni *(rispondono confusamente)*

Gérard!

Le Meravigliose

Gérard?

(Allora Mathieu ha una grande idea: incrocia la sua picca con altre di alcuni Sanculotti e alcune Carmagnole e improvvisa una barella sulla quale viene steso Gérard e portato a spalle. Intorno al corpo grondante sangue si affolla quella tumultuosa folla, alla strana luce sanguigna delle torcie, urlante nella notte resa più sinistra da lividi lampi che solcano un cielo nero e minaccioso:)

Morte agli ultimi Girondini!

QUADRO TERZO

La Sezione Prima del Tribunale Rivoluzionario (*Comitato di Salute pubblica*). - Vasto stanzone a piano terreno ridotto per una metà (*quella di sinistra*) a tribunale, l'altra (*quella di destra*), divisa durante i dibattiti del giudizio da una opportuna sbarra divisoria, riservata al pubblico.

Dalle finestrate e dall'arco, dietro, l'immenso sfondo di una larga strada veduta di scorcio e che si perde entro a fitte case.

All'alzarsi della tela - benchè quello sia pure giorno di dibattimento, pure tuttavia il lugubre locale presenta uno strano e ben diverso aspetto. Sulla tavola della presidenza sta collocata una colossale urna di legno dipinto, imitazione di ara greca, con d'intorno alcuni rappresentanti del popolo dalle grandi sciarpe tricolori ai fianchi. - Presso all'urna due carmagnole in berretto frigio e armati di picche che vi fanno la guardia, uno, naturalmente, è Orazio Coclite, cittadino benemerito. - Dietro la tavola quattro soldati della Guardia Nazionale, un sergente e un ufficiale. - Ritto, isolato da tutti, presso all'urna, sta il sanculotto Mathieu.

L'altra metà dello stanzone è stipato da gente diversa, la sbarra divisoria però non è calata; l'accesso all'urna è liberissimo. - si raccolgono pubbliche offerte. Dietro la tavola un gran drappo tricolore steso su due picche portante scritto: «Cittadini! la patria è in pericolo!» La patria, impegnata nella sua formidabile guerra contro l'Europa coalizzata, chiede oro e soldati.

Mathieu

(apostrofa, illustrando il suo discorso con osservazioni sue personali, con voce monotona il pubblico, tiene il suo abbruciagola nella mano e vi aspira, fra parola e parola, ingorde boccate.)

(continua il discorso)

... Dumouriez traditore (muoja presto!)

è passato ai nemici (il furfantaccio!); -

Coburgo, Brunswick (Pitt crepi di peste!)

e il vecchio lupanare dell'Europa

tutta, contro ci stanno!... Oro e soldati!

Onde quest'urna ed io che parlo a voi

rappresentiam l'imagin della patria!

(Un gran silenzio accoglie il discorso di Mathieu, però nessuno va ad offrire)

Nessun si move? Che la ghigliottina

ripassi ad ognun la testa e la coscienza!

(Alcuni, pochi, vanno e gittano nella grande urna oggetti e denari. Mathieu riprende)

È la patria in periglio!... A Nostra Donna

il vessillo nero sventola! Io pure

or, come già Barère, io levo il grido

di Louverture: La libertà e patate!

(vedendo dal fondo della via sopraggiungere Gérard s'interrompe con gioja)

Ma, to': laggiù è Gérard! Convalescente

appena accorre ove il dover lo chiama.

Ei vi trarrà di tasca gli ex luigi

con paroline ch'io non so...

(volta le spalle al suo uditorio dicendo)

M'infischio

io de' bei motti!... Ed anche me ne vanto!

(Infatti appare dalla via Gérard appoggiato al suo ufficioso. La folla si allarga innanzi a lui. L'aspetto suo pallido e sofferente gli desta la simpatia di tutti. Al suo apparire un affettuoso grido lo accoglie.)

Tutti

Cittadino Gérard, salute!...

Evviva!

Mathieu

La tua ferita?

Gérard (commosso)

Grazie, cittadini!

(stringe la mano a molti che glie la porgono)

La forte fibra mia m'ha conservato

alla mia patria ancora!

Mathieu (indicandogli l'urna)

Ecco il tuo posto!

(poscia sempre colla sua voce monotona accennando al drappo si rivolge al pubblico ripetendo)

È la patria in pe...

(ma, accortosi che la pipa gli si è spenta, conclude indicando Gérard)

Cedo la parola.

Gérard *(con vero accento di dolore)*

Lacrime e sangue dà la Francia! Udite!
Laudun ha inalberato
vessillo bianco!
È in fiamme la Vandea!
E la Bretagna ognora ne minaccia!
Ed Austriaci, e Prussiani, e Inglesi, e tutti
nel petto della Francia
gli artigli armati affondano!
Occorre e l'oro e il sangue!
L'inutil oro e gemma ai vostri vezzi,
donne francesi, date!
Donate i vostri figli alla gran madre,
o voi, madri francesi!

Le Donne *(commosse, accorrono dapprima poche, poscia alla rinfusa e più numerose, e finalmente con grande entusiasmo, e, giunte fra i bisbigli e i sussurri all'urna, vi gittano dentro tutto quanto hanno in dosso di danaro o portano d'ornamento.)*

Prendi!... è un ricordo!
A te! Un anello!
È un braccialetto!
Otto dì di lavoro! ...
Una fibbia d'argento! ...
(una dà pochi soldi)
Quanto posseggo!
(una scartocciandoli di dentro a un pezzo di carta)
Son due bottoni d'oro!
(ed ognuna, gittata l'offerta, grida piena d'entusiasmo: Viva, viva la Francia! - Il pubblico si entusiasma alla sua volta ed ogni offerta è accolta da frementi grida d'acclamazione e di gioja vera.)
(Ma, ad un tratto, una voce debole frammezzo alla folla grida. È una vecchia.)

La Vecchia

Fatemi largo!, fatemi!
(Tutti, innanzi alla vecchia, lasciano il passo. È una cieca guidata da un fanciullo di quindici anni. Essa si volge intorno a sè, come per guardare, due occhi bianchi, senza sguardo, poi, lentamente, appoggiata alle spalle del fanciullo, si avvicina alla tavola mutata in altare della patria.)

La Vecchia

Son la vecchia Madelon; mio figlio è morto;
avea nome Roger; morì alla presa
della Bastiglia; il primo figlio suo
ebbe a Valmy galloni e sepoltura.
Ancora pochi giorni, e io pur morirò.
(spinge dolcemente innanzi a sè il fanciullo, presentandolo)
È il figlio di Roger! L'ultimo figlio,
l'ultima goccia del mio vecchio sangue...
Prendetelo!
Non dite che è un fanciullo!
(e, preso il fanciullo pel braccio, glielo denuda, mostrando agli uomini del Comitato di difesa che è un braccio nerboruto e forte)
È forte!... Può combattere e morire!...
(Allora un ufficiale si avvicina al fanciullo che, tutto orgoglioso, si impettisce imitando la posa di un vecchio soldato, lo esamina e con un gesto rapido accenna di accettarlo)

Gérard *(alla vecchia)*

Noi l'accettiamo! Dinne il nome suo.

La Vecchia

Roger Alberto.
(uno scrive il nome sul registro.)

Gérard

A sera partirà
(allora la vecchia abbraccia forte il fanciullo che la bacia)

La Vecchia

Portatemelo via!
(balbetta con voce pietosa, non trovando essa più la forza di allargare le sue tremule braccia in quell'abbraccio che essa presente ultimo. - Due guardie nazionali conducono via il fanciullo)

La Vecchia *(appena si sente sola, si scuote e cerca intorno con un gesto)*

Chi mi dà il braccio?...

(Da quella folla molti accorrono a lei commossi, e la vecchia Madelon, così come prima se ne è venuta, si allontana lentamente, calma e fiera.)

(I Rappresentanti fanno ritirare l'urna patriottica e, firmati i verbali e stretta la mano a Gérard, si allontanano.)

Gérard siede al tavolo e stende il rapporto pel Comitato centrale.

La folla a poco a poco dirada.

L'ufficiale dà il comando, le Guardie nazionali prendono il fucile e lo seguono in drappello.

Mathieu con una scopa si mette a spazzare il locale che in breve diverrà Tribunale, per trasformarsi a sera in club.

L'Incredibile entra.

Intanto, appena fuori, nel largo crocicchio avanti alla Sezione, quel pubblico patriota che poco prima si stipava commosso intorno all'urna della patria, appena all'aperto si trasforma energicamente.

Danzano tutti.

La Carmagnola è l'anima della strada.)

Voci dalla strada

Amici orsù! Beviam! Danziam ognor!

Colmo il bicchier - Allieta il cor!

Cantare e ber!

Viva la libertà! - Viva la libertà!

Danziam la Carmagnola

al tuon, suon - del cannon!

Danziam la Carmagnola!

(Mathieu Populus ripone la scopa e siede su di una panca, fuori, presso alla porta della Sezione, a fumare.)

L'Incredibile *(si avvicina a Gérard)*

L'uccello è nella rete!

Gérard *(con un grido di gioja)*

Lei?!...

L'Incredibile

No; il maschio.

È al Lussemburgo!

Gérard

Quando?

L'Incredibile

Stamattina.

Gérard

E come?

L'Incredibile

Il caso!

Gérard

Dove?

L'Incredibile

Là a Passy,
presso a un amico.

Gérard

E lei?

L'Incredibile *(dopo un breve silenzio)*

Nessuna traccia!

(poi, subito, veduta l'ironia che già trasforma a suo riguardo il volto di Gérard)

Ma tal richiamo è il maschio per la femmina

che volontariamente (penso e credo!)

essa a noi ne verrà.

Gérard

No; non verrà!...

(Lontano un gridi o acuto e confuso da ogni parte.)

L'Incredibile

Ascolta!

Gérard

Grida son...

(ascolta poi attentamente)

Monelli aizzati.

L'Incredibile

No; i soliti strilloni!

(Passa - e lo si vede dall'arco d'ingresso della Sezione - venendo dalla via di destra - uno strillone che urla a tutta gola:)

Strillone

L'arresto importantissimo

d'Andrea Chénier, nemico della patria!

(Mathieu sacrifica i suoi due liardi alla sua curiosità.)

L'Incredibile

Queste grida arriveranno a lei!

Gérard *(con un debole atto di ribellione, scostando da sè con un gesto l'Incredibile)*

Va, tentatore!

(ma poi, come soggiogato, lo richiama dicendogli)

E poscia?... Ebben?

L'Incredibile *(con un eloquente sguardo d'ironia)*

Donnina innamorata

che d'aspettar s'annoja,

se è già passata

l'ora e il perchè non sa

di quel ritardo del suo amico al nido,

sfido! (e ch'io muoja!)

se la bella presaga

all'ansia vinta,

non ti discende ratta per la via

così, com'è, discinta!

Esce correndo... E indaga,

E vola! E scruta! E spia!

To'! passa uno strillone? E vocia un nome?

Oh, come tutta impallida!

Ma non vacilla o china!...

Possanza dell'amor!

In quel dolor

cessa la donna ed eccola eroina!

Tutto oserà!

Laonde, per mia scienza

tu la vedrai! Pazienza!

Sì, a te verrà!

(e assumendo il fare suo elegante delle "grandi occasioni" conclude:)

Sì, questo è il mio pensiero

un po' incredibil, ma altrettanto vero!

Gérard *(che si è alzato e passeggia febbrilmente.)*

Ah, ancor più fieramente m'odierà!

L'Incredibile *(crollando le spalle)*

Che importa? Nella femmina

vi sono assai distinti corpo e cuore!

Tu scegli il corpo! - È la parte migliore.

(quasi imperiosamente gli accenna di scrivere)

Stendi l'atto d'accusa! - Andrea Chénier

Sia tosto al Tribunal, qui, deferito!

Fouquier Tinville aspetta.

Gérard

Ah, se avvenisse...

L'Incredibile

Scrivi!...

Gérard

Ed essa...

L'Incredibile

Scrivi!

(Gérard siede per scrivere; così quest'uomo, che moribondo o credendosi tale, ferito dallo stocco di Chénier, perdonava al suo feritore la sua vita e il suo amore perduto, colle forze vitali sue sente rinascere soprattutto l'odio. "Il corpo, questo tenace adoratore della vita, si ribella sempre contro i generosi slanci dell'anima.")

(L'Incredibile si allontana e va ad osservare sulla piazza il movimento della gente e le mercatine che ballano la Carmagnola.)

Gérard

Esito dunque? - Andrea Chénier segnato

ha già Fouquier Tinville! - Il fato suo

è fisso! - Oggi o diman...

(deponendo la penna)

No, è vile! È vile!

L'Incredibile *(vedendolo esitante ritorna presso a lui)*

Oh, come vola il tempo!... Affollan già le vie!...

(si allontana di nuovo)

Gérard *(riprende la penna; riflette.)*

Nemico della Patria?!

(ride)

È vecchia fiaba!...

(e scrive)

Beatamente ognor la beve il popolo.

(riprende la penna e scrive ancora)

Nato a Costantinopoli?...

(riflette, poi esclama e scrive:)

Straniero!

Studiò a Saint-Cyr?...

Soldato!...

(riflette ancora, poi trionfante d'una idea subito balenatagli scrive rapidamente:)

Traditore!

Di Dumouriez un complice!

È poeta?

Sovvertitor di cuori e di costumi!...

Poi... m'ha ferito?... Scrivo "odio politico!".

(ma a quest'ultima accusa la penna gli sfugge dalle mani)

(Gli occhi fissi e pensosi gli si riempiono di lacrime; egli si alza e passeggia lentamente.)

Gérard

Un dì m'era di gioja passar fra morte e morte,

fra gli odi e le vendette, puro, innocente e forte!

Dà sangue or fango e lacrime la mia superba idea...

Un vil piccino io sono!... - Gigante mi credea!...

Son sempre un servo!... - Ho mutato padrone!...

Sono il servo obbediente di violenta passione!

Ah, peggio!... Uccido e tremo!

(sorridente amaramente, angosciato)

Così fra sangue e fango

senza coraggio passo, e, mentre uccido, io piango!

(la sua voce si fa affannosa, violenta, a scatti e piena di entusiasmo)

Io della Redentrice figlio pel primo ho udito

il grido suo pel mondo e vi ho il mio grido unito...

Or smarrita ho la fede nel sognato destino?...

(si interrompe - le vecchie ricordanze tornano a lui - la sua voce si fa piena di tristezza, di rimpianto)

Com'era irradiato di gloria il mio cammino!...

La coscienza nei cuori ridestar de le genti!...

Raccogliere le lacrime dei vinti e sofferenti!...

Vincere le tenèbre!... Diritto la Sapienza!...

Dovere l'Eguaglianza!... L'amore l'Intelligenza!...

Fare del mondo un Pantheon!... Gli uomini in di mutare

e in un sol bacio e abbraccio tutte le genti amare!...

Ah, di Chénier la voce fu, voce di poeta

che luminosa allora tracciata m'ha la meta.

Or io rinnego il poeta? - Rinnego il santo grido

che m'ha redento? - Ah in lui la mia coscienza uccido!

Sol l'odio!... L'odio!... L'odio!... Io d'odio ho colmo il cuore,

e chi così mi ha reso, fiera ironia! è l'amore!
(*con disperazione*)
Sono un voluttuoso!... Ecco il novo padrone:
il Senso!... - Bugia tutto! Sol vero la Passione!
(*e, vedendo ritornare presso a lui l'Incredibile, firma.*)

L'Incredibile

Sta bene! - Ove trovarti se ...

Gérard

Qui resto!
(*L'Incredibile si allontana affrettandosi urtando in un piccolo ometto sudicio che entra tenendo sotto braccio un gran fascio di carte: è il cancelliere del Tribunale Rivoluzionario.*
Il piccolo ometto impassibile e silenzioso si avvicina a Gérard e sta in piedi innanzi a lui attendendone gli ordini.
Gérard gli consegna altre carte e con esse la nota degli accusati che appariranno fra poco avanti a quel tribunale, nota nella quale Gérard ha già scritto come ultimo il nome di Andrea Chénier.
Il piccolo ometto apre la piccola porta d'angolo e vi entra richiudendosi dietro.)
(*Ad un tratto, una donna scarmigliata appare correndo dalla via opposta a quella per la quale si è allora appena allontanato l'Incredibile. È Maddalena.*)

Maddalena

Carlo Gérard?

Mathieu

Sì ; c'è! - Entra! - Sta là!
(*Gérard al fruscio della sua veste alza il capo*)

Maddalena (*con voce tremante*)

Se ancor vi sovvenite
di me, non so!
Son Maddalena di Coigny.
(*interpretando un gesto di Gérard come una repulsa, soggiunge con voce implorante.*)
Ah, non m'allontanate!... Deh, mi udite!

Gérard

Io t'aspettava! Io ti voleva qui!...
Io son che come veltri ho a te lanciato
orde di spie!
Entro a tutte le vie
la mia pupilla è penetrata
e ad ogni istante!
Io, per averti qui, preso ho il tuo amante!

Maddalena

(*sorpresa alla violenza del suo dire, rimane un momento atterrita, poscia vergognata di quella sua debolezza, esclama con un accento di disprezzo indicibile:*)
A voi! - Qui sto!
Signore, vendicatevi!

Gérard (*con voce soffocata*)

Non odio!

Maddalena

Vendicatevi! Son l'ultima
del nome mio!

Gérard (*ribatte con più violenza*)

Non odio!

Maddalena

Perchè, dunque, m'avete qui voluta?

Gérard

Perchè ti volti qui?... Perchè ti voglio!
Perchè ciò è scritto nella mia vita!
Perchè ciò è scritto nella vita tua!
Perchè ciò volle il mio voler possente!
Era fatale, e, vedi, s'è avverato!...
Io l'ho voluto allora
che tu piccina
giù pel gran prato

con me correvi lieta in quell'aroma
d'erbe infiorate e di selvaggie rose!
e poi lo volli il dì che mi fu detto:
"Ecco la tua livrea!" - e, come fu la sera,
mentre tu studiavi il minuetto,
io, gallonato e muto,
aprivo o richiudevo una portiera...
Ah, poscia un'altra sera io l'ho voluto!
Fu quella sera allor che dentro all'anima
mi venne il gran disio di farti mia.
Per te sognavo il genio!... ma, ironia!
sovra altra fronte già splendea: Chénier!
Ed il destin che trama le commedie
de le diverse vite, quasi a prologo
quella sera ci unì a!... Vidi il tuo amore!
Innamorato e odiando son fuggito!...
(rimane per un momento silenzioso, affannato da quei ricordi tumultuosi)
e poscia no non m'ha Chénier ferito
ma il grido tuo d'orrore, il tuo: Gérard!...
*(e imita con voce il terribile grido di "Gérard" sfuggito a Maddalena nel loro incontro con Chénier presso
all'altare di Marat)*
Pure anche allora, e sempre, t'ho voluta!
La poesia
in te così gentile,
di me fa invece un pazzo grande e vile!
Ebben? Che importa? Sia!
E, fosse un'ora sola,
io voglio quell'ebbrezza
de' tuoi occhi profondi!
Io pur, io pur, io pur voglio affondare
le mie mani nel mare
de' tuoi capelli biondi!...
(si arresta e audacemente levandosi ritto le chiede:)
Or dimmi che farai contro il mio amore?

Maddalena

Là... giù... nella via corro! Il nome mio
vi grido!... Ed è la morte che mi salva!
*(ma Gérard improvvisamente, allontanando da sè il tavolo e rovesciando la seggiole, va a frapporsi tra
Maddalena e le due uscite.)*

Gérard

No, tu non lo farai! - No! tuo malgrado
tu mia sarai!

Maddalena

*(atterrita gittando un grido di terrore fugge riparandosi dietro la tavola dei giudici; ma, poscia, presa da
improvvisa idea, esce dal riparo di quel tavolo e movendo risoluta verso Gérard gli dice:)*
Se della vita sua
tu fai prezzo il mio corpo... ebbene, prendimi!
(gli si avvicina lenta, sublime di quel suo sacrificio)

Gérard

Come sa amare!

Maddalena

La mamma morta
m'hanno alla porta
là della stanza mia; -
moriva e mi salvava!...
poscia - a notte alta - io con la Bersi errava, -
quando, ad un tratto, un livido bagliore
guizza e rischiarava innanzi a' passi miei
la cupa via! -
Guardo!... Bruciava il loco di mia culla!
Così fui sola!... E intorno il nulla!
Fame e miseria!...
Il bisogno e il periglio!...
Caddi malata!...
E Bersi, buona e pura,
(ed a narrarlo mancan le parole)
ha del suo corpo fatto

un mercato, un contratto
per me! - Porto sventura
a chi bene mi vuole!

(Ad un tratto, nelle pupille larghe di Maddalena si effonde una luce di suprema gioja, una gran luce profonda come riflesso di splendore misterioso.)

Fu in quel dolore

che a me venne l'amore!...

(Maddalena rimane in silenzio meditabonda - un dolcissimo sorriso sulle labbra)

Voce gentile piena d'armonia

che mi sussurra: "Spera!"

e dice: "Vivi ancora! Io son la vita!

Ne' miei occhi è il tuo cielo!

Tu non sei sola! Le lacrime tue

io le raccolgo!... Io sto sul tuo cammino

e ti sorreggo il fianco

affaticato e stanco!...

Sorridi e spera ancora!... Son l'amore!

Intorno è sangue e fango?... Io son divino!...

Io sono il paradiso!... Io son l'oblio!

Io sono il dio

che sopra il mondo scende da l'empireo,

muta gli umani in angiolì,

fa della terra il ciel!...

Io son l'amore!

(Ed essa pure, come già Gérard, rimane per un momento silenziosa, affannata da quel ricordo tumultuoso. - E poi con voce piena di immensa tristezza balbetta:)

L'angiol tremante allor le labbra smorte

della mia bocca bacia... E or vi bacia la morte!...

(un desolato singhiozzo la costringe ad interrompere, poscia affannosamente riprende:)

Corpo di moribonda è il corpo mio!

Prendilo, dunque!... Io son già morta cosa!...

(Il cittadino Cancelliere, il sinistro ometto, appare dalla porta del piccolo stanzino; muto sempre, impassibile, si avvicina a Gérard, gli pone innanzi alcuni fogli scritti e, come è venuto, muto e impassibile ritorna al suo stanzino richiudendone ancora dietro a sè la porta.)

Gérard *(prende i fogli lasciati dal Cancelliere - vi butta gli occhi sopra. È la lista degli accusati - un nome gli balza subito agli occhi - quello di Chénier.)*

Perduto!

(esclama dolorosamente - e poscia disperatamente camminando agitato grida:)

Ah, la mia vita per salvarlo!

Maddalena *(con un immenso grido di gioja)*

Voi lo potete!... Appena stamattina

egli arrestato fu.

Gérard

Ma per Chénier

un uomo che l'odiava ha preparato

per oggi il suo giudizio... la sua morte!...

(A un tratto dalla strada viene un mormorì o, un bisbigliò di folla. Egli guarda. - Già nei pressi della Sezione la gente in attesa del giudizio si accrocchia.)

La folla già!... La maledetta folla

curiosa ed avida di sangue e lacrime.

(A un tratto dalle stanze superiori e contigue si sente il rumore dei fucili e delle sciabole dei gendarmi)

Gérard *(con disperazione a Maddalena)*

Udite? Udite?... È il calcio dei fucili!

Sono i gendarmi!...

(con accento di disperazione)

E là sta già Chénier!

Maddalena *(con un ultimo grido dove c'è tutto quanto può soffrire un'anima)*

Salvatelo! Salvatelo! Salvatelo!

Gérard

Ah, la Rivoluzione i figli suoi
divora!... Non perdona!... Fin di sangue
per tutti...

(ma, preso da un'idea, corre al tavolo esclamando:)

Io l'ho perduto?... Lo difenderò!

(Scrive rapidamente un biglietto al vice presidente Dumas perché voglia dirigere quel giorno i dibattimenti.)

(Mentre scrive, Maddalena gli si avvicina lentamente e, appena Gérard ha deposta la penna, essa gli afferra la mano e gliela bacia.)

Gérard *(al bacio di Maddalena ritira la mano; ma poi, incoraggiato, con uno sguardo in cui vivido passa un baleno di speranza esclama:)*

Il tuo perdono è la mia forza! Io spero!

(Ma ecco Mathieu. Gérard ha appena il tempo di parlare a Mathieu, consegnargli il biglietto per Dumas e ritirarsi con Maddalena in fondo all'aula della parte assegnata al pubblico, che questi già vi si rovescia tumultuante, rumoroso, eccitato.)

(Mathieu si allontana rapidamente col biglietto, ruvidamente ributtando a spintoni la folla che gli è intorno.)

Mercatine

(una, ad una vecchia)

Mamma Cadet!...

Presso alla sbarra, qui!

(altre ad alcune compagne sedendo)

Di qui si vede e si ode
a perfezione.

Alcune Vecchie

(si accomodano sulle panche e levando di tasca la calza, automaticamente lavorano; altre levano fuori da piccoli canestri e borse di tela pane, cacio e salsiccie e mangiano e intanto mormorano soddisfatte)

Qui si gode

la vista d'ogni cosa!

Voi state bene? - Sì .

E voi? - Così ... così ...

Dal mercato venite?....

Vengo dalla barriera!...

Notizie ce ne avete?...

No! E voi nulla sapete?...

Hanno cresciuto il pane!...

Eh lo so... è un tiro... - Dite!

È un tiro di quel cane

d'inglese detto Pitt!

Un'altra *(chiamando un'amica alla quale ha tenuto il posto)*

Venite?

L'amica *(urtando la folla, passando fra gli uomini, dividendoli, respingendoli come una furia)*

Sì !

Mathieu *(che ritorna per far cenno a Gérard che il biglietto fu consegnato e che tutto sta bene, a un colpo di gomito si rivolge risentito ed urla)*

Un po' di discrezione,

cittadina!...

Alcune Mercatine *(bisticciandosi con alcune vecchie che lavorano a calza)*

Più in là!

Una Pescivendola

Venite qua,

cittadina Babet!

Alcune Carmagnole *(in piedi, fumando, chi armato di fucile, chi di picca, chi della sola sciabola ad armacollo, chi con pistola infilata nella cinghia o sciarpa)*

Dite, oggi di

grande informata, pare!

Altri

Sì !

Uno

Molti ex!

Mathieu

E c'è un poeta!
(e fa largo nella folla per farvi passare nove individui dalle faccie terribili e nel modo di vestire straccioni)
Passo ai giurati, o popolo!
(I giurati prendono posto alla tavola loro.)

Gérard

(indicando a Maddalena cinque uomini coperti di grandiosi cappelli esageratamente piumati, teatralmente rinvolti in mantelli e colle sciarpe tricolori ai fianchi)
Eccoli, i giudici.

Le Mercatine *(si levano ritte sulle panche esaminando i giudici)*

Chi presiede è Dumas! ...

Altri *(nominando i giudici)*

Vilate! ...

Mercatine

... pittore!
L'altro è lo stampatore,
tribuno Nicolas!...

Una voce

Ecco laggiù Fouquier!...

Tutti

L'accusatore pubblico!...
(All'entrare di Fouquier Tinville la folla si restringe e lascia un gran passo libero allo "sterminatore pubblico" che entra con un gran fascio di carte senza guardare alcuno, in mezzo ad un profondo silenzio, e va a sedere al suo posto senza saluti, e, appena seduto, si sprofonda nella esamina delle sue carte, gli atti di accusa, prendendo rapidamente alcune note.)

Maddalena *(stringendosi impaurita presso Gérard)*

E gli accusati?...

Gérard *(indicando la porta dietro i giurati ancora chiusa)*

Di là... presso ai giurati!
(La porta si schiude e Maddalena soffoca un grido.)

Maddalena *(vedendo schiudersi la porta, soffocando un grido)*

Ecco...

Gérard

Tacete!

Maddalena

Mi manca l'anima!
(Dalla porta, a un tratto violentemente aperta, escono, discendendo dalle scale otto gendarmi, poi, in mezzo a soldati e carmagnole, ad uno ad uno seguono gli accusati. Ultimo è Chénier. Dopo, altri gendarmi: sono tutti armati di fucili e di pesanti sciabole. Gli accusati sono fatti sedere. Chénier rimane, in quella folla, solo, col pensiero lontano, come se tutto quell'apparato di tribunale, di giustizia, di soldati, di pubblico non lo riguardasse.)

Maddalena

Egli non guarda!... Non mi crede qui!...
Ma pensa a me!... Io sono in quel pensiero!...

Mathieu *(alle Mercatine che sussurrano)*

Silenzio!
(Il presidente Dumas prende una nota e legge ad alta voce chiamando verso gli accusati: ad ogni nome l'accusato si alza spontaneamente, o è fatto alzare da un gendarme o da una carmagnola.)

Dumas

Gravier de Vergennes.

Fouquier Tinville

(leggendo una nota, rivolgendosi ai giurati e ai giudici accusando)
Un ex referendario!
(fa un rapido gesto e ripone la nota)

Pubblico (*tumultuosamente*)
È un traditore!
(*succede un silenzio profondo*)

Dumas (*fa cenno all'accusato di sedere e legge un altro nome.*)
Laval Montmorency...
(*si alza dal gruppo degli accusati una monaca tutta bianca di capelli*)

Fouquier Tinville (*c.s.*)
Convento di Montmartre!

Calzettaje, Mercatine, Pescivendole (*urlano*)
Aristocratica!
(*la monaca alza la mano per parlare*)

Il Pubblico (*le grida ironico*)
A che parlar?... Sei vecchia!... Taci e muori!

Dumas
Ti tolgo la parola! Abbiamo fretta!
(*la monaca lascia cadere uno sguardo di sprezzo - poi siede dignitosa. - Il pubblico la applaude deridendola.*)

Dumas (*c.s.*)
Legray!
(*Si leva una donna che prorompendo in lagrime con voce soffocata grida verso i giudici: "Ridatemi i miei figli!" Ma il pubblico con un urlo le impone il silenzio. La sventurata donna si lascia cadere sulla panca. Il pubblico guarda indifferente. Maddalena spaventata si serra presso a Gérard. - Fouquier Tinville fa cenno a Dumas di continuare.*)

Dumas
Andrea Chénier!

Gérard (*a Maddalena*)
Coraggio!

Maddalena (*guardando Chénier*)
O amore! o amore!

Pubblico
Ecco, è il poeta!
Fouquier Tinville attentamente legge!
Lunga è l'accusa dunque!
È un accusato pericoloso?
Sì !

Mathieu
Scrittore... e basta!

Fouquier Tinville (*legge*)
Andrea Chénier, poeta, giornalista.
Costui violento scrisse contro agli uomini
de la Rivoluzione! Fu soldato
con Dumouriez e...

Pubblico (*con grido di orrore*)
Un traditor!

Chénier (*a Fouquier Tinville*)
Tu menti!

Gérard (*fra sè, terribile, con disperazione a Maddalena*)
Ah, Maddalena, io sono che ciò feci!

Dumas (*a Chénier*)
Siediti e taci!

Gérard (*fortissimo*)
Parli!

Alcuni
Parli!

Tutti (*interessandosi*)

Parli!

Dumas (*violento*)

No, nego la parola!

Tutti

Parli! Parli!

Chénier

Sì, fui soldato
e gloriosa affrontata
ho la morte che vil qui mi vien data.
Fui letterato,
ho fatto di mia penna arma feroce
contro gli ipocriti!
Colla mia voce
ho cantato la patria!

(Un lungo mormori o accoglie le parole di Chénier. Dumas non ha coraggio di togliergli la parola: il pubblico guarda e ascolta sorpreso Chénier. Sta egli per un istante muto, come raccogliendosi, - poi, gli occhi nel vuoto come assorto in una visione - esclama esaltandosi.)

Pura la vita mia
passa nella mia mente
come una bianca vela;
essa inciela
le antenne, ali allargate
ad un eterno volo,
al sole che le indora,
e affonda
la spumante prora
ne l'azzurro dell'onda...
Va la mia nave spinta dalla sorte
a la scogliera bianca della morte?...
Son giunto?... E sia!
Ma ancor io salgo a poppa e una bandiera
trionfal disciolo ai venti!
De' mille e mille miei combattimenti
è la bandiera e su vi è scritto: "patria!"
(verso Fouquier Tinville)
A lei non sale
Il tuo fango, o Fouquier!
Essa ognora s'insola
immacolata.
Essa è immortale!
Non sono un traditore.
Uccidi? E sia! Ma lasciami l'onore.

Fouquier Tinville (*subito*)

Udiamo i testimoni!

(Mathieu e l'Incredibile, entrati già da un po' nell'aula, alzano subito la mano presentandosi come testimoni.)

Gérard (*con voce possente*)

Il passo datemi!

(respinge la folla e si fa innanzi ai giudici)

Carlo Gérard.

Fouquier Tinville

Sta bene; puoi parlare.

Gérard

L'atto di accusa è orribile menzogna.

Fouquier Tinville (*sorpreso*)

Se tu l'hai scritto?!

(e mostra il foglio)

Gérard

E ho denunciato il falso

Or lo confesso.

(un gran movimento nella e un minaccioso grido di sorpresa)

Fouquier Tinville

Io non ti credo!

Gérard

Giuro!

Dumas

Dinne il perchè.

Gérard

L'odiavo!

Dumas

Non ti credo!

Fouquier Tinville (*levandosi ritto e picchiando febbrilmente sul foglio scritto da Gérard.*)

Mie faccio queste accuse e le rinnovo!

(*Gérard fa un passo minaccioso contro Fouquier Tinville, un urlo di sdegno scoppia contro a lui nell'aula.*)

Dumas (*afferra il campanello e agitando urla:*)

Ti do il consiglio di tacerti!

Gérard

No!

Il tuo consiglio è una viltà!

Fouquier Tinville

Tu offendi

la patria e la giustizia!

Il Pubblico (*eccitatissimo urla contro Gérard*)

Basta! Taci!

(*a Dumas*)

Imponigli silenzio tu, o Dumas!

Mercatine (*strillando*)

In istato d'accusa dichiaratelo!

Sanculotti

Sì ; fuori della legge!

Tutti

Alla lanterna!

- Esso è un sospetto!

- Fu comprato!

- Taci!

(*ma Gérard - solo - forte - alta la fronte - pallido, impassibile, domina tutto quel tumulto.*)

Gérard

La patria? La giustizia osi tu dire?

La tua Giustizia ha nome Tirannia!

L'amore della patria?! Qui?!... No, è un'orgia

d'odi e vendette!... Il sangue della patria

qui còla!... E siam noi stessi che feriamo

il petto della Francia! - Basti il sangue!

Chénier della Rivoluzione

è figlio! - È è il figlio più glorioso suo!...

(*invano ancora veementemente le Mercatine e Calzettaje strillano.*)

Mercatine e Calzettaje

Con gli accusati tosto giudicatelo!

- Alla lanterna!

- Morte!

- Alla lanterna!

(*In quell'orrendo baccano, a un tratto, ecco lontano rullare i tamburi e grida di entusiasmi guerreschi - vere grida di amor patrio - echeggiare! - Gérard le ha sentite - egli - gigante - con un gesto accenna d'onde avvicinandosi viene la vera voce della patria e grida - tutta la sua anima nella sua voce*)

Gérard

Laggiù! Laggiù, è la patria! Odila, o popolo!
È la sua voce!...

*(e mostra colla mano le reclute che a bandiera spiegata vanno... vanno alla frontiera.
Avanti procedono baldanzosi i "petits" orgogliosi del loro berretto frigio, rullando sui loro tamburi, arditi,
bellicosi)*

Eccola!... È là la patria;
ove si muore colla spada in pugno!
(volgendosi a Fouquier Tinville)

Non qui dove le uccidi i suoi poeti!
*(Gérard allontana un gendarme che lo divide da Chénier e lo abbraccia.
Fouquier Tinville fa subito segno al cancelliere di far ritirare i giurati.
I giurati, al cenno eloquente di Fouquier Tinville, come pecore si ritirano.)*

Chénier *(a Gérard)*

O generoso! O grande!... Vedi?... Io piango!

Gérard

Guarda laggiù! Quel bianco viso... È lei!

Chénier

Lei?
(e guarda ansioso; e la vede)
Maddalena!... Ancor l'ho riveduta!
Or muojo lieto!

Gérard

Io spero ancora.
(E I giurati rientrano. Il capo presenta a Dumas, per mezzo del Cancelliere, il verdetto. Il silenzio è sommo.)

Dumas *(dà una rapida occhiata e dice:)*

Morte!
(e con un gesto abbraccia tutti gli accusati)

Fouquier Tinville *(ai gendarmi)*

Via i condannati!
*(Gérard, che è rimasto come impietrito a quella condanna, si scuote. - Vede Maddalena che lo implora
cogli occhi, ed egli corre a lei per condurla a Chénier perché possano parlarsi, vedersi, sentirsi vicini per
un'ultima volta - ma, giunto vicino a Maddalena, la folla gli si è già chiusa alle spalle, cosicchè, quando fa
per ritornare, Chénier sta già per scomparire su per la scala dei prigionieri.)*

Maddalena *(grida)*

Andrea!...
(la porta si chiude alle spalle di Chénier)
Rivederlo!...
(balbetta la disgraziata fanciulla a Gérard)

QUADRO QUARTO

Il cortile delle prigioni di S. Lazzaro (ex convento di San Vincenzo di Paola ridotto a carcere).
Andrea Chénier è nel cortile dei prigionieri; - egli sta seduto sotto alla lanterna che dà luce, e scrive sopra una piccola assicella con una matita fatta di un pezzo di piombo; scrive ora con foga, ora arrestandosi e riflettendo come se alla ricerca di qualche parola o rima, gli occhi larghi, ispirati, luminosi. Roucher gli è vicino.
È notte alta.

Schmidt (*entra nel cortile e si avvicina a Roucher*)
Cittadino, men duol, ma è tardi assai...

Roucher
(*indicandogli Chénier gli fa cenno di tacere - si fruga indosso e trova un po' di denaro e lo dà a Schmidt*)
Pazienta ancora un attimo!
(*Schmidt mette via il denaro e si allontana di malumore sbadigliando*)

Chénier (*cessa di scrivere*)
Non più ...

Roucher
Ah, leggi!...

Chénier
Pochi versi ...

Roucher
Leggi! Leggi!

Chénier
Come un bel dì di maggio
che con bacio di vento - e carezza di raggio
si spegne in firmamento,
col bacio io d'una rima,
carezza di poesia - salgo l'estrema cima
de l'esistenza mia.
La sfera che cammina
per ogni umana sorte - ecco già mi avvicina
all'ora della morte,
e forse pria che l'ultima
mia strofe sia finita, - m'annuncerà il carnefice
la fine della vita.
(*con grande entusiasmo*)
Sia! - Strofe, ultima Dea,
ancor dona al tuo poeta - la sfolgorante idea,
la fiamma consueta;
io, a te, mentre tu vivida
a me sgorgi dal cuore, - darò per rima il bacio
ultimo di chi muore.

(*Roucher entusiastico abbraccia Chénier. Schmidt ritorna; i due amici si stringono la mano e si separano commossi.*)

(*Dietro le cancellate sonnecchiano i soldati. Lontano, in quel silenzio, per le vie deserte o percorse da pattuglie di municipali e di guardie nazionali si eleva sonora una voce che canta. È Mathieu che fa da usignuolo della Rivoluzione e canta la sua prediletta "Marsigliese" che si perde lontanissima nella notte.*)
(*Si picchia al portone della prigione. Schmidt ritorna in fretta e va ad aprire. - È Gérard, e con lui è Maddalena. Gérard presenta le carte di permesso.*)

Schmidt (*gli s'inchina deferente*)
Tu qui, Gérard?

Gérard (*indicando Maddalena*)
Viene a costei concesso
un ultimo colloquio...

Schmidt (*interrompendolo*)
Il condannato?...

Gérard
Andrea Chénier.

Schmidt

Sta ben!

(fa cenno a Gérard di aspettare)

Attendi!

(e ripetendo sottovoce il nome di Chénier, va a ricercare sul registro il numero della cella)

Maddalena *(a Gérard, risoluta)*

Il vostro giuramento vi sovvegno.

(Gérard fa un gesto di rifiuto, ma i suoi sguardi s'incontrano in quelli pieni di disperata preghiera di Maddalena che rivolgendosi a Schmidt, dice:)

Odi! Fra i condannati di dimani

è una giovane donna.

Schmidt

La Legray!

Maddalena

Orbene... viver deve!

Schmidt *(li guarda stupefatto, poi riflette)*

Cancellare

or come da la lista il nome suo?

Maddalena

Che importa il nome se in sua vece un'altra

per lei risponderà?

Schmidt

Sta ben!... Ma, e l'altra?

Maddalena

Eccola!

Schmidt *(sorpreso a Gérard)*

Come?!... Lei?...

Tu, cittadina?

(Gérard, senza voce, accenna angosciosamente di sì col capo.)

Maddalena *(a Schmidt porgendogli pochi gioielli e una piccola borsa contenente alcuni luigi)*

A voi!... Gioielli son!... Questo è denaro.

Schmidt *(aprendo la borsa e vedendovi rilucere l'oro.)*

Evento strano in tempo di assegnati!

(Guarda avidamente gioielli e denari; poi, rivolgendosi a Gérard:)

Io non vorrei...

(fa il gesto della ghigliottina)

Capite?... Io non so nulla!...

(A Maddalena)

Al nome di Legray... salite in fretta!...

(prende dalle mani di Maddalena la carta di permesso da dare alla Legray, mette via il denaro e i gioielli e va a prendere il prigioniero)

(Maddalena si avvicina ancora a Gérard, ma questa volta è con uno slancio di riconoscenza che gli prende ancora la mano fra le sue e gliela stringe con effusione affettuosa.)

Gérard

O Maddalena, tu fai della morte

la più invidiata sorte!

Maddalena *(vedendo che Gérard si porta le mani agli occhi, colle sue gliele scosta per impedirgli di piangere dicendogli:)*

Benedico il destino!

Benedico la morte!

Gérard

(udendo avvicinarsi Schmidt con Chénier, si allontana da Maddalena e, corre via verso il secondo cortile dicendo con voce tronca da singhiozzi)

Salvarli!... Ancor da Robespierre!... Ancora!

(Andrea Chénier esce dal bujo corridojo. Egli al fioco lume della lampada ravvisa nella sua visitatrice Maddalena. Il silenzio cupo di quella prigioniera, dove tace ogni cosa, perfino la voce della natura li avvolge misteriosamente.)

Chénier

Vicino a te s'acqueta
l'irrequièta anima mia;
tu sei la mèta
d'ogni desio e bisogno
e d'ogni sogno
e d'ogni poesia!...
Entro al tuo sguardo
l'iridescenza scerno
de li spazî infiniti. Io son già eterno!
Ti guardo;
e in questo fiotto verde
di tua larga pupilla erro coll'anima!...
Questa è la luce arcana
delle plaghe serene!...
Mi avvolge! Si allontana
lungi e si perde
ogni ricordo di cose terrene!...
Tu sei la poesia
che alfin si dona tutta al suo poeta!
Tu sei la mèta
dell'esistenza mia!
(Maddalena gli sorride felice)
Il nostro è amore d'anime!

Maddalena

Il nostro è amore d'anime!

Chénier

Che tu viva se muojo, di', che vale?
È l'anima immortale;
ovunque tu sarai, sî, io là sarò!

Maddalena

Per non lasciarti
son qui; non è un addio!
Vengo a morire,
vengo a morire anch'io
con te!
(esaltandosi)
Finì il soffrire!...
La morte nell'amarti!...
Chi la parola estrema
dalle labbra raccoglie
è Lui... l'Amor! Come gemine foglie
da l'albero di vita
cadiamo e il vento
ne avvolge insieme dentro alla infinita
luce del firmamento!...
In quell'ora suprema
de l'ultimo cammino
ogni dolor finisce
col tuo bacio; il divino!...
Ah, se anche è del carnefice
la man che insiem ci unisce,
quella sua mano è pia
se la tua bocca - tocca
la morta bocca mia.
(e stringendosi a lui gli narra la idea a lei balenata durante la seduta del tribunale, per morire con lui se condannato.)
Salvo una madre! Maddalena all'alba
ha nome per la morte Idia Legray!
(Chénier tace. - Divinissimo silenzio! La prima alba trema intorno e avvolge i due amanti.)

Maddalena

Vedi? La luce incerta del crepuscolo
giù pe' squallidi androni già lumeggia.
(e colle braccia avvilluppando stretto a sè Chénier gli si abbandona tutta sul petto)
Abbracciami, mio amante! Amante, baciarmi!

Chénier

(scosso dall'entusiasmo che anima Maddalena, la stringe a sè baciandola nei capelli, per gli occhi, sulla bocca, esclamando inebbrinato:)

Orgoglio di bellezza!

Trionfo tu de l'anima!

O mia fortuna il premio

di questa tua carezza!

Il tuo amore, sublime amante, è mare,

è ciel, luce di sole e d'astri... È il mondo!

(Già è il dì - rulla il tamburo - la luce si espande - i soldati si radunano - prendono le armi e si schierano - Schmidt va ad aprire le celle. -

A gruppi, impauriti, i prigionieri riempono nell'aspettativa della carretta lo stanzone.

Ma pei due felici tutto è felicità, tutto è poesia; abbracciati, dimentichi, essi inneggiano all'ora che apre a loro l'infinito e sarà eterna.)

Chénier

La nostra morte è il trionfo dell'amore.

Maddalena

La nostra morte è il trionfo dell'amore!

Chénier *(udendo il rullo dei tamburi)*

Viva la morte!

(Ecco già l'uscire colla gran fascia e colla lista dei condannati.)

Maddalena

Viva la morte!

(Un raggio di sole penetra nel secondo cortile scoperto, così che la carretta che entra con gran fracasso dal portone dischiuso della prigione scortata dai gendarmi a cavallo rimane avvolta, da quella luce calda di primo mattino.)

Chénier *(additandola a Maddalena)*

È la morte!

Maddalena

È la morte!

Chénier

Ella viene col sole!

Maddalena

Ella vien col mattino!

Chénier

Benedico la sorte!

Maddalena

Benedico il destino!

Chénier

Vien come l'Aurora...

Maddalena

Col sole che la indora!

Chénier

Ne viene a noi dal cielo

velata entro ad un velo...

Maddalena

fatto di rose e viole!

Chénier

Viene la misteriosa!

Maddalena

La eterna innamorata!

Chénier

Viene la Eterna Cosa...

Maddalena

La amante immacolata!

Chénier

La fronte essa mi sfiora
come raggio d'aurora!

Maddalena

Ci bacia e ci accarezza
lene sì come brezza!

Chénier

Come una brezza lene
la morte, eccola, viene!

(E salgono intanto tutti i condannati ad uno ad uno tutti, rassegnati, impassibili, calmi, quasi desiosi - Solo la Legray accasciata, le mani agli orecchi nel terrore di udire il suo nome, si impicciolisce e raggomitolata dietro la gradinata vi si nasconde.)

Chénier e Maddalena

Nell'ora che si muore
eterni diveniamo!...
Eternamente amiamo!...
Morte è infinito, è amore!...

Schmidt, Gendarmi, Secondini *(ripetono forte il nome appellato dall'Usciere)*

Andrea Chénier!

Chénier

Son io!

Schmidt, Gendarmi, Secondini

Idia Legray!

Maddalena *(si fa arditamente innanzi)*

Son io!

(E passa altera, trionfante; la vera Legray guarda inconsciente la donna che va a morire per lei.

È proprio allora che entra Gérard. Ogni speranza lo ha abbandonato.

Maddalena lo scorge e lo addita a Chénier, che lo saluta. Gérard vorrebbe stringergli la mano, scambiare un'ultima parola, ma le forze lo abbandonano e appoggiandosi a una parete, si copre il volto colle mani e singhiozza.)

Chénier

Inni alla morte!

Maddalena

Viva la morte!

(La carretta s'avvia. I gendarmi a cavallo le fanno largo. E il portone le si richiude dietro.

Nella prigione di San Lazzaro, sbigottiti, in silenzio, stanno i prigionieri, e in mezzo a loro quell'uomo della Rivoluzione che piange tenendo qualcita febbrilmente nella mano una lettera; è la lettera laconica or ora scrittagli, per non riceverlo, da Robespierre, che alle preghiere per la vita di un poeta ha risposto: "Anche Platone bandiva i poeti dalla sua Repubblica.")

CALA LA TELA.